

## 9. L'AGRICOLTURA

### 9.1. Il valore della produzione nel 2017

L'analisi del valore della produzione (PPB) e del valore aggiunto ai prezzi di base (VAPB) in complesso e per singoli comparti (tab. 9.1) fornisce una visione completa dell'agricoltura regionale, in termini di contributo all'analogo dato nazionale e in riferimento alla situazione congiunturale e alle sue articolazioni produttive.

A partire dal 2014 Istat ha ricalcolato i valori della produzione in base al nuovo sistema europeo dei conti –SEC– 2010. Rinviando alla nota metodologica per i dettagli<sup>1</sup>, occorre sottolineare che la revisione ha riguardato principalmente il valore dei servizi e delle attività secondarie della branca agricoltura. La revisione ha condotto ad una rivalutazione del valore della produzione superiore al 4,5%, delle attività secondarie di quasi tre volte e del valore aggiunto di circa il 12%. Pertanto i dati riportati ante 2014 in questo capitolo sostituiscono quelli delle precedenti edizioni e non sono con essi paragonabili. Nel 2017 quasi il 14% del valore della produzione e quasi il 12% del valore aggiunto agricolo nazionale sono stati prodotti in Lombardia, che si mantiene la prima regione italiana relativamente alla branca agricoltura.

Come negli anni precedenti, la Lombardia conferma una differente composizione della PPB rispetto a quella nazionale: sul piano regionale gli allevamenti rappresentano il 60% della PPB e i prodotti vegetali il 25%, mentre a livello nazionale il rapporto tra il peso relativo di tali comparti è invertito, con gli allevamenti che contribuiscono per poco più del 30% alla PPB e le coltivazioni agricole che arrivano invece al 50%. Da tali rapporti emerge il peso consistente della zootecnia lombarda, che produce quasi il 27% del valore dell'intero comparto nazionale, mentre i prodotti vegetali rappresentano solo una quota modesta (7%) del dato complessivo, anche se in Lombardia si

1. Istat, giugno 2015, Le novità nei conti agricoli, <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Tab. 9.1 - Ripartizione della PPB dell'agricoltura lombarda e italiana nel 2017 a prezzi correnti (mio euro)

	Lombardia	Italia	% Lombardia	% Italia	% Lomb/Ita
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>1.899</b>	<b>27.510</b>	<b>25,2</b>	<b>50,3</b>	<b>6,9</b>
Erbacee	1.019	13.680	13,5	25,0	7,4
- Cereali	563	3.660	7,5	6,7	15,4
<i>Fumento tenero</i>	68	511	0,9	0,9	13,2
<i>Riso</i>	108	262	1,4	0,5	41,1
<i>Granoturco ibrido</i>	302	1.134	4,0	2,1	26,6
- Legumi secchi	13	153	0,2	0,3	8,2
- Patate e ortaggi	297	8.027	3,9	14,7	3,7
<i>Patate</i>	10	708	0,1	1,3	1,4
<i>Pomodori</i>	56	1.016	0,7	1,9	5,5
<i>Poponi o meloni</i>	61	257	0,8	0,5	23,7
- Industriali	64	678	0,9	1,2	9,5
<i>Barbabietola da zucchero</i>	3	103	0,0	0,2	2,9
<i>Soia</i>	58	317	0,8	0,6	18,2
- Fiori e piante da vaso	82	1.163	1,1	2,1	7,0
Foraggere	453	1.423	6,0	2,6	31,8
Legnose	428	12.407	5,7	22,7	3,5
- Prodotti vitivinicoli	244	5.417	3,2	9,9	4,5
- Prodotti dell'olivicoltura	2	1.971	0,0	3,6	0,1
- Agrumi	0	900	0,0	1,6	0,0
- Frutta	41	2.741	0,5	5,0	1,5
- Altre legnose	141	1.378	1,9	2,5	10,2
<b>Allevamenti</b>	<b>4.502</b>	<b>16.714</b>	<b>59,8</b>	<b>30,6</b>	<b>26,9</b>
Prodotti zootecnici alimentari	4.502	16.703	59,8	30,6	27,0
- Carni	2.587	10.355	34,3	18,9	25,0
<i>Carni bovine</i>	697	2.979	9,3	5,4	23,4
<i>Carni suine</i>	1.334	3.403	17,7	6,2	39,2
<i>Carni ovicaprine</i>	2	163	0,0	0,3	1,3
<i>Pollame</i>	470	2.850	6,2	5,2	16,5
- Latte	1.684	4.959	22,4	9,1	34,0
<i>Latte di vacca e bufala</i>	1.681	4.521	22,3	8,3	37,2
- Uova	226	1.339	3,0	2,4	16,9
- Miele	5	50	0,1	0,1	10,9
Prodotti zootecnici non alimentari	0	11	0,0	0,0	2,4
<b>Servizi connessi</b>	<b>574</b>	<b>6.832</b>	<b>7,6</b>	<b>12,5</b>	<b>8,4</b>
<b>Totale produzione beni e servizi agricoli</b>	<b>6.975</b>	<b>51.055</b>	<b>92,6</b>	<b>93,4</b>	<b>13,7</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	627	4.570	8,3	8,4	13,7
- attività secondarie (imprese commerciali)	-70	-960	-0,9	-1,8	7,3
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>7.532</b>	<b>54.666</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>13,8</b>
- Consumi intermedi	3.862	23.946	51,3	43,8	16,1
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>3.670</b>	<b>30.720</b>	<b>48,7</b>	<b>56,2</b>	<b>11,9</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

concentrano alcune importanti produzioni vegetali: tra queste il riso (41% del dato nazionale), le foraggere (33%), il mais (26%) e i meloni (24%); si rileva, a maggior ragione, un consistente grado di concentrazione produttiva nel comparto degli allevamenti, dove la carne suina, il latte vaccino e bufalino e

la carne bovina rappresentano rispettivamente il 39%, il 37% e il 23% delle omologhe produzioni nazionali in termini di PPB.

I primi sei prodotti vegetali e animali sopra citati (riso, mais, foraggiere carni suine e bovine e latte) rappresentano il 60% della PPB lombarda, riconfermando la vocazione cerealicolo-zootecnica della Lombardia, fondata su una forte integrazione tra colture e allevamenti. I dati economici congiunturali confermano che la solidità della vocazione cerealicolo-zootecnica lombarda permane inalterata, anche dopo sei anni di integrale applicazione della Riforma Fischler (entrata a pieno regime dal 2008 e proseguita con l'*Health Check*) seguita dal secondo anno di applicazione dell'ulteriore riforma 2014-2020.

Analizzando i dati congiunturali Istat relativi a superfici e produzioni delle coltivazioni agricole è possibile esaminare in modo approfondito la dinamica del comparto vegetale nel triennio 2015-2017 (tab. 9.2). Come sempre si invita a leggere tali informazioni tenendo conto che Istat dichiara i dati del triennio come provvisori e suscettibili di ulteriori modifiche; inoltre, le superfici

Tab. 9.2 - Dinamica recente delle coltivazioni agricole in Lombardia (superfici in ettari e produzioni in migliaia di tonnellate)

	Superfici coltivate (ettari)			Produzioni raccolte (.000 t)		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
CEREALI	363.082	366.207	347.506	2.864	3.146	2.845
- Frumento in complesso	73.559	86.787	73.511	401	521	433
- Mais	162.905	147.016	145.567	1.697	1.803	1.612
- Riso	96.525	101.691	99.160	624	660	596
- Altri cereali	30.093	30.713	29.102	142	162	166
LEGUMINOSE GRANELLA	1.924	2.835	4.476	7	11	13
INDUSTRIALI	59.194	50.761	61.405	340	268	370
- Oleaginose	56.841	49.698	58.517	215	200	200
- Barbabietola da zucchero	2.314	1.024	2.793	125	68	149
PATATA	693	729	750	17	19	19
ORTAGGI	16.205	16.003	15.583	742	775	761
- Pomodoro da industria	8.154	7.971	7.510	534	539	531
- Cocomero	1.015	1.039	1.152	47	61	61
- Melone o popone	2.618	2.566	2.540	65	88	92
VITE	23.300	23.423	23.998	205	205	170
OLIVO	2.420	2.417	2.420	5	5	4
FRUTTA FRESCA	4.362	5.584	5.652	79	104	83
- Melo	1.730	1.735	1.752	47	49	42
- Pero	909	872	895	14	24	18
- Frutta a nocciolo	798	842	823	9	11	9
FORAGGERE						
AVVICENDATE	335.643	354.475	383.680	15.837	16.411	15.495
- Erbai	249.699	273.142	301.555	12.169	12.891	12.522
- Prati avvicendati	85.944	81.333	82.125	3.668	3.520	2.973
FORAGGERE PERMANENTI	230.178	221.279	209.314	3.475	3.123	2.395

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat (provvisori) e Ente Nazionale Risi.

riportate includono anche quelle in seconda coltura, dato consistente per foraggiere avvicendate ed ortive, e quindi la somma delle superfici può risultare superiore al dato della SAU regionale. Infine, si avverte che le quantità utilizzate da Istat per il calcolo della PPB (riportate nella successiva tabella 9.6), possono differire dalle quantità di tabella 9.2 che sono più recenti e, quindi, si possono considerare maggiormente affidabili. Laddove il dato Istat sulle produzioni era mancante è stato impiegato il dato utilizzato per il calcolo della PPB.

Il periodo analizzato (2015-2017) corrisponde ai primi tre anni di applicazione della Riforma 2014-2020. A partire dal 2005 la precedente Riforma Fischler ha sostituito i pagamenti compensativi ad ettaro<sup>2</sup> con un aiuto indipendente dalle scelte produttive attuate, calcolato sulla base della media triennale (2000-2002) dei pagamenti percepiti e vincolato al mantenimento delle superfici (dette ammissibili) a seminativi e foraggiere dello stesso triennio<sup>3</sup>. Con la successiva Riforma 2014-2020 il Pagamento Unico Aziendale (PUA) è stato suddiviso in varie componenti: un pagamento base (65% del vecchio PUA), pagamento greening (34% del vecchio PUA e vincolato alla diversificazione colturale, al mantenimento dei prati stabili e all'allocazione di parte della SAU ad aree) e un pagamento per giovani agricoltori (1% del vecchio PUA). La riforma mira a far convergere il valore dell'insieme dei pagamenti disaccoppiati (che essendo stato calcolato su base storica è fortemente sperequato tra aziende di diverse aree e ordinamenti produttivi) nel tempo e tra le diverse aree del Paese, anche se, a regime, non si raggiungerà una omogeneità completa. Da notare come il 2015 sia stato il primo anno in cui il rispetto di tali pratiche è diventato vincolante per percepire la componente greening (circa il 34%) dei pagamenti disaccoppiati. Il cambiamento nell'allocazione delle superfici può essere visto come l'interazione tra gli effetti di tale riforma e l'andamento dei prezzi di fattori produttivi e prodotti agricoli nel triennio. Inoltre, le variazioni delle superfici in complesso e per singole colture incorporano il dato di riduzione della SAU per sottrazione antropica, pari a oltre 17.783 ettari nel triennio (-1,7% della SAU regionale 2015).

A meno di altre condizioni di mercato, tra il 2015 e il 2017 sembra consolidarsi un adattamento alle misure di diversificazione colturale richieste per ricevere il pagamento greening: si osserva infatti un calo delle superfici a ce-

2. La Riforma Fischler ha interessato in origine colture quali cereali, oleaginose e proteiche, per poi estendersi, per effetto di riforme successive, a colture industriali, ortofrutta e vino.

3. Per effetto della convergenza delle varie OCM nel regime di pagamento unico, attualmente vengono considerate superfici ammissibili all'aiuto tutte le superfici agricole. Con la Riforma 2014-2020 si è avviato un processo di ulteriore convergenza del Pagamento Unico Aziendale (distinto in varie componenti) percepito dalle diverse aziende di uno stesso territorio.

reali (-4%) dovuto principalmente all'arretramento di mais (-10%), che rappresentava per molte aziende di pianura la coltura prevalente o esclusiva. Questa sembra essere stata sostituita, con l'incentivo alla diversificazione indotto dal greening, da altre colture, in particolare non cerealicole. Oltre al mais, i cereali minori registrano un calo delle superfici (-3%), mentre il frumento resta stabile ed il riso incrementa le proprie superfici (+3%). Nello stesso periodo si è inoltre avuto un forte aumento (132%) nelle superfici a legumi da granella e, in misura minore, a colture industriali (+4%) per effetto dell'incremento delle oleaginose (+3%) e soprattutto dalla barbabietola +21%. Nel triennio si registra, inoltre, un netto incremento delle foraggere avvicendate (+14%) e un calo delle permanenti (-9%).

Nello stesso periodo si rileva una contrazione delle superfici orticole (-4%), con cali del pomodoro da industria (-8%) e del melone (-3%), mentre il cocomero incrementa del 14% la propria superficie. Nel 2017 le piante da frutto hanno, nel loro complesso, aumentato del 30% le proprie superfici rispetto al 2015. Tra le principali colture da frutto si osserva un lieve incremento del melo (+1%), un arretramento del pero (-2%) e un incremento della frutta a nocciolo (+3%).

La dinamica del valore aggiunto e del valore della produzione sia a prezzi correnti (tab. 9.3) che a prezzi concatenati, assimilabili a prezzi costanti (tab. 9.4), permette un'analisi nell'evoluzione delle dimensioni economiche del settore agricolo regionale.

Si fa notare che il primo triennio di osservazione (2009-2011) si sovrappone con il periodo di applicazione del Regime di Pagamento Unico Aziendale e della Riforma Fischler (iniziata nel 2005 e entrata pienamente in vigore nel 2007), che ha sancito il progressivo disaccoppiamento degli aiuti (inizialmente per cereali, oleaginose, proteiche, foraggere, carni bovine e successivamente per latte bovino, ortofrutta, barbabietola da zucchero e vino). Per questo motivo i valori della PPB sono calcolati al netto del Pagamento Unico Aziendale e incorporano unicamente i pochi premi rimasti accoppiati alla produzione. Dall'andamento di medio periodo della PPB a prezzi correnti si osserva che, tra le coltivazioni agricole, le colture erbacee rimangono il gruppo di maggiore importanza, rappresentando nel 2017 il 54% della PPB delle coltivazioni agricole (con una lieve flessione rispetto al 55% del 2016) e il 41% della SAU, mentre le colture legnose agrarie costituiscono il 23% della PPB vegetale (stabili rispetto all'anno precedente) generata dal 3% della superficie, il che indica un'elevata redditività per unità di superficie in tali colture. Diversamente dalle arboree, nel 2017 le colture foraggere contribuiscono per il 24% del valore vegetale (maggiore rispetto al 22% del 2016) pur occupando il 56% della SAU regionale.

Tab. 9.3 - Dinamica del valore delle produzioni agricole ai prezzi di base in Lombardia - Valori correnti in milioni di euro

Valori correnti	2009-11	2014	2015	2016	2017	% 2016	% 2017
Erbacee	1.208,6	1.097,7	1.007,3	1.069,7	1.018,5	54,5	53,6
- Cereali	809,5	705,3	569,4	642,7	562,7	32,7	29,6
- Legumi secchi	4,7	3,9	5,3	9,3	12,6	0,5	0,7
- Patate e ortaggi	252,8	247,3	288,2	280,6	297,5	14,3	15,7
- Industriali	44,1	60,9	66,6	59,4	64,1	3,0	3,4
- Fiori e piante da vaso	97,5	80,3	77,8	77,7	81,6	4,0	4,3
Foraggere	461,3	537,2	423,7	435,1	452,7	22,1	23,8
Legnose	374,6	444,6	439,6	459,7	428,2	23,4	22,5
- Prodotti vitivinicoli	192,6	266,4	263,5	273,2	244,3	13,9	12,9
- Prodotti dell'olivicoltura	2,2	0,9	2,9	2,0	2,0	0,1	0,1
- Frutta	39,0	32,8	34,1	48,0	41,3	2,4	2,2
- Altre legnose	140,8	144,7	139,2	136,4	140,5	6,9	7,4
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>2.044,6</b>	<b>2.079,5</b>	<b>1.870,6</b>	<b>1.964,5</b>	<b>1.899,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Carni	2.264,1	2.490,3	2.381,7	2.386,2	2.586,6	58,1	57,5
- bovine	764,1	741,3	690,9	678,7	696,9	16,5	15,5
- suine	1.008,0	1.161,9	1.100,1	1.168,8	1.333,6	28,5	29,6
- avicole	401,4	489,7	499,9	449,1	469,5	10,9	10,4
Latte	1.524,7	1.737,4	1.587,1	1.515,0	1.683,8	36,9	37,4
Altri zootecnici	200,5	241,9	232,4	203,9	231,2	5,0	5,1
Prodotti zootecnici non alimentari	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,0	0,0
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>3.989,5</b>	<b>4.469,8</b>	<b>4.201,5</b>	<b>4.105,3</b>	<b>4.501,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Attività dei servizi connessi</b>	<b>476,1</b>	<b>548,0</b>	<b>550,8</b>	<b>565,7</b>	<b>573,8</b>		
<b>TOTALE PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI</b>	<b>6.510,2</b>	<b>7.097,3</b>	<b>6.622,9</b>	<b>6.635,6</b>	<b>6.975,2</b>		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Le carni contribuiscono in modo determinante (58%) al valore della PPB zootecnica regionale, seguite dal latte (37%); aggregando il dato per tipologie di capi allevati si osserva che quelli bovini (produttori di carne e latte) rappresentano il 53% del valore delle produzioni animali lombarde, seguiti dai suini col 30%.

Informazioni complementari alle precedenti si possono cogliere circa la dinamica recente delle produzioni regionali a prezzi concatenati, i cui valori sono ottenuti moltiplicando le quantità dell'anno considerato per i prezzi dell'anno precedente. Le variazioni di valore sono quindi dovute unicamente alla variazione delle quantità prodotte. Il complesso delle produzioni e dei servizi agricoli lombardi nel 2017 risulta in calo (-1,4% rispetto al 2016 che segue, tuttavia, ad un deciso incremento del 3,3% tra il 2015 e il 2016), mentre i servizi connessi restano sostanzialmente stabili (+1,4% tra il 2015 e il 2016). Le coltivazioni agricole registrano un netto calo nel 2017 (-6,3% contro il calo del 6,7% tra il 2015 e il 2016). All'interno del comparto vegetale nel 2017 calano marcatamente le colture legnose (-11%) in seguito a un forte calo dei prodotti vitivinicoli (-17%), che sono il gruppo con maggiore peso nel comparto; registrano forti decrementi anche la frutta (-15%) e l'olivicoltura

Tab. 9.4 - Dinamica del valore della produzione agricola ai prezzi di base in Lombardia - Valori concatenati in milioni di euro

Valori concatenati	2009-11	2014	2015	2016	2017	% 2016	% 2017
Erbacee	1.156,2	1.051,7	1.007,0	1.094,6	1.040,1	55,4	56,2
- Cereali	762,6	679,3	584,8	663,5	603,4	33,6	32,6
- Legumi secchi	4,6	3,0	4,4	7,0	9,0	0,4	0,5
- Patate e ortaggi	246,7	226,1	261,6	274,5	275,3	13,9	14,9
- Industriali	42,8	52,2	62,2	55,8	55,7	2,8	3,0
- Fiori e piante da vaso	99,7	92,6	91,7	92,1	93,9	4,7	5,1
Foraggere	461,2	481,1	471,2	476,4	455,8	24,1	24,6
Legnose	370,7	383,7	381,8	410,6	363,8	20,8	19,7
- Prodotti vitivinicoli	184,8	204,7	204,2	220,7	183,8	11,2	9,9
- Prodotti dell'olivicoltura	2,2	0,6	1,7	1,3	1,1	0,1	0,1
- Frutta	42,2	36,4	35,5	49,4	41,8	2,5	2,3
- Altre legnose	141,7	139,2	137,1	136,4	137,2	6,9	7,4
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>1.987,9</b>	<b>1.906,4</b>	<b>1.851,5</b>	<b>1.975,6</b>	<b>1.850,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Carni	2.177,8	2.112,5	2.121,9	2.139,0	2.106,2	55,3	54,1
- bovine	750,9	674,2	630,9	626,6	632,7	16,2	16,2
- suine	961,6	946,7	975,9	981,8	964,9	25,4	24,8
- avicole	377,3	400,2	422,0	438,3	422,3	11,3	10,8
Latte	1.467,4	1.464,7	1.472,1	1.531,0	1.599,8	39,6	41,1
Altri zootecnici	199,9	192,1	197,5	200,1	197,0	5,2	5,1
Prodotti zootecnici non alimentari	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>3.845,3</b>	<b>3.770,2</b>	<b>3.792,6</b>	<b>3.869,9</b>	<b>3.896,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Attività dei servizi connessi</b>	<b>475,0</b>	<b>485,0</b>	<b>486,4</b>	<b>493,1</b>	<b>493,6</b>		
<b>TOTALE PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI</b>	<b>6.308,6</b>	<b>6.158,2</b>	<b>6.130,8</b>	<b>6.333,0</b>	<b>6.241,3</b>		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

(-17%). Arretrano le foraggere (-4%) così come le colture erbacee (-5%). Nel 2017 gli allevamenti zootecnici segnano un lieve aumento (+0,7%), trainato dall'aumento del latte (4,5%) ma frenato dal calo nella produzione di carni (-1,5%).

## 9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo

La dinamica delle produzioni lombarde può essere esaminata su un orizzonte temporale più lungo (tab. 9.5), indicizzandole rispetto ad un periodo di riferimento, il triennio 2009-11.

La dinamica di ciascun comparto agricolo è raffrontata, da una parte, con l'andamento del totale della produzione agricola regionale e, dall'altra, con l'evoluzione dell'analogo comparto a livello nazionale. Lungo tutto il periodo considerato (2013-2017) si osserva che le coltivazioni agricole regionali sono cresciute meno del totale della produzione agricola regionale, mentre hanno avuto una dinamica superiore rispetto all'analogo comparto nazionale, tranne

Tab. 9.5 - Dinamica delle quantità delle produzioni agricole in Lombardia

Indice 2009-11=100	2013	2014	2015	2016	2017
Erbacee	79,1	91,0	87,1	94,7	90,0
- Cereali	75,2	89,1	76,7	87,0	79,1
- Legumi secchi	55,1	65,2	95,0	152,1	196,8
- Patate e ortaggi	87,1	91,6	106,0	111,2	111,6
- Industriali	83,4	122,1	145,4	130,3	130,1
- Fiori e piante da vaso	93,0	92,8	91,9	92,4	94,1
Foraggiere	99,2	104,3	102,2	103,3	98,8
Legnose	99,6	103,5	103,0	110,8	98,1
- Prodotti vitivinicoli	103,8	110,8	110,5	119,4	99,5
- Prodotti dell'olivicoltura	80,0	30,1	80,0	60,0	50,1
- Frutta	85,5	86,1	84,1	117,0	99,1
- Altre legnose	97,4	98,2	96,8	96,3	96,8
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>87,2</b>	<b>95,9</b>	<b>93,1</b>	<b>99,4</b>	<b>93,1</b>
Carni	98,9	97,0	97,4	98,2	96,7
Latte	98,9	99,8	100,3	104,3	109,0
- bovine	82,7	79,3	74,3	73,8	74,5
- suine	122,5	120,4	124,2	124,9	122,8
- avicole	127,6	128,5	135,5	140,7	135,6
Altri zootecnici	95,4	97,0	99,6	101,1	100,1
Prodotti zootecnici non alimentari	102,1	102,1	102,4	103,8	103,9
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>98,7</b>	<b>98,0</b>	<b>98,6</b>	<b>100,6</b>	<b>101,3</b>
<b>Totale produzione Lombardia</b>	<b>95,3</b>	<b>97,6</b>	<b>97,2</b>	<b>100,4</b>	<b>98,9</b>
<b>Coltivazioni agricole Italia</b>	<b>95,1</b>	<b>92,3</b>	<b>97,2</b>	<b>96,0</b>	<b>91,0</b>
<b>Allevamenti zootecnici Italia</b>	<b>97,9</b>	<b>97,2</b>	<b>97,5</b>	<b>99,5</b>	<b>99,1</b>
<b>Totale produzione Italia</b>	<b>96,9</b>	<b>95,0</b>	<b>97,8</b>	<b>97,9</b>	<b>95,0</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

nel 2013 e nel 2015. Le produzioni zootecniche regionali hanno invece registrato una dinamica di maggior crescita, sia rispetto al dato nazionale sia rispetto alla produzione agricola regionale totale. Gli allevamenti zootecnici si confermano quindi il motore trainante della crescita dell'intera agricoltura lombarda, che nel periodo di tempo osservato è stata superiore rispetto alla dinamica dell'agricoltura nazionale, ad eccezione degli anni 2013 e 2015.

Nella successiva tabella 9.6 si possono osservare le variazioni in termini di valore, quantità e prezzi di base, nonché la relativa composizione della PPB lombarda nel 2016 e 2017 con un alto livello di dettaglio. La PPB delle colture erbacee ha registrato un calo, pari a -4,8%, dovuto principalmente al calo delle quantità (-5%) e a una sostanziale stazionarietà dei prezzi (+0,2%). La stasi dei prezzi è dovuta alla flessione dei cereali (-3,7%) controbilanciata da incrementi nei legumi secchi, ortaggi e colture industriali. Parallelamente, il calo delle quantità (-5%) si deve sia alla dinamica negativa dei cereali (-9%) – cui contribuiscono tutte le colture di questa categoria, tranne il riso – arginata solo in parte dai legumi secchi (+29%). Il calo delle quantità (-4,3%), sovracom-



Tab. 9.6 - Produzione ai prezzi di base (PPB) dell'agricoltura lombarda ai prezzi correnti nel 2016 e 2017

	Quantità (.000 t)		Prezzi di base (euro/t)		PPB (milioni di euro)		Var. % 2017/2016		
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	quan- tità	prezzi	PPB
<b>COLTIVAZIONI</b>									
<b>ERBACEE</b>	-	-	-	-	<b>1.069,7</b>	<b>1.018,5</b>	<b>-5,0</b>	<b>0,2</b>	<b>-4,8</b>
<b>CEREALI</b>	-	-	-	-	642,7	562,7	-9,1	-3,7	-12,4
Frumento tenero	3.792,2	3.633,2	17,57	18,61	66,6	67,6	-4,2	5,9	1,5
Frumento duro	1.422,3	1.073,5	28,49	27,55	40,5	29,6	-24,5	-3,3	-27,0
Orzo	1.185,2	1.264,1	15,95	15,97	18,9	20,2	6,7	0,1	6,8
Riso	698,2	656,2	211,42	164,27	147,6	107,8	-6,0	-22,3	-27,0
Granoturco ibrido	17.519,4	15.662,1	18,78	19,29	329,0	302,1	-10,6	2,7	-8,2
Altri cereali e sementi	-	-	-	-	40,1	35,5			
<b>LEGUMI SECCHI</b>	-	-	-	-	9,3	12,6	29,3	4,1	34,6
<b>PATATE E ORTAGGI</b>	-	-	-	-	280,6	297,5	0,3	5,7	6,0
Altri ortaggi	-	-	-	-	66,3	67,2			
Patate	191,5	188,5	51,82	51,51	9,9	9,7	-1,6	-0,6	-2,2
Fagioli freschi	59,0	79,0	167,93	202,52	9,9	16,0	33,9	20,6	61,5
Cipolle e porri	132,6	118,1	46,57	43,87	6,2	5,2	-10,9	-5,8	-16,1
Carote	0,9	0,9	62,10	59,86	0,1	0,1	0,0	-3,6	-3,6
Cavoli	49,8	49,8	66,54	73,52	3,3	3,7	0,0	10,5	10,5
Cavolfiori	6,0	6,0	57,63	67,31	0,3	0,4	0,0	16,8	16,8
Indivia	52,0	53,0	45,05	63,07	2,3	3,3	1,9	40,0	42,7
Lattuga	224,2	244,2	138,78	165,21	31,1	40,3	8,9	19,0	29,6
Radicchio	56,2	53,4	39,79	59,29	2,2	3,2	-5,1	49,0	41,4
Melanzane	17,6	14,3	56,22	63,17	1,0	0,9	-18,7	12,4	-8,7
Peperoni	14,2	16,2	93,46	95,67	1,3	1,5	14,3	2,4	17,0
Pomodori	5.217,6	5.043,8	11,10	11,05	57,9	55,7	-3,3	-0,5	-3,8
Zucchine	256,2	195,4	68,33	74,62	17,5	14,6	-23,7	9,2	-16,7
Cocomeri	644,8	655,9	14,95	13,56	9,6	8,9	1,7	-9,3	-7,8
Poponi	1.156,1	1.193,3	49,77	50,96	57,5	60,8	3,2	2,4	5,7
Fragole	10,6	13,8	369,93	438,31	3,9	6,0	30,0	18,5	54,0
<b>PIANTE</b>									
<b>INDUSTRIALI</b>					59,4	64,1	-0,2	8,1	7,9
Barbabietola da zucc.	767,9	815,5	3,81	3,70	2,9	3,0	6,2	-3,1	2,9
Tabacco	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Girasole	43,9	34,9	24,16	23,72	1,1	0,8	-20,5	-1,8	-21,9
Soia	1.887,9	1.855,9	28,56	31,13	53,9	57,8	-1,7	9,0	7,2
Colza	-	-	-	-	1,5	2,5	-	-	-
<b>FIORI E PIANTE DA VASO</b>	-	-	-	-	77,7	81,6	1,9	3,1	5,1
<b>COLTIVAZIONI FORAGGERE</b>	-	-	-	-	<b>435,1</b>	<b>452,7</b>	<b>-4,3</b>	<b>8,7</b>	<b>4,1</b>
<b>COLTIVAZIONI LEGNOSE</b>	-	-	-	-	<b>459,7</b>	<b>428,2</b>	<b>-11,4</b>	<b>5,2</b>	<b>-6,8</b>
<b>PRODOTTI VITIVINICOLI</b>	-	-	-	-	273,2	244,3	-16,7	7,3	-10,6
Uva da vino venduta	282,6	234,0	99,03	125,06	28,0	29,3	-17,2	26,3	4,5
Vino (000 hl)	154,8	129,0	1.582,79	1.664,69	245,0	214,8	-16,6	5,2	-12,3
<b>PRODOTTI OLIVICOLTURA</b>	-	-	-	-	2,0	2,0	-16,6	21,0	0,9
Olio (000 hl)	6,0	5,0	332,79	403,78	2,0	2,0	-16,7	21,3	1,1

Tab. 9.6 - Continua

	Quantità (.000 t)		Prezzi di base (euro/t)		PPB (milioni di euro)		Var. % 2017/2016		
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	quan- tità	prezzi	PPB
FRUTTA	-	-	-	-	48,0	41,3	-15,3	1,7	-13,9
Pesche	56,7	50,7	37,21	32,89	2,1	1,7	-10,5	-11,6	-20,9
Mele	494,1	428,1	35,02	35,51	17,3	15,2	-13,4	1,4	-12,1
Pere	239,8	181,9	70,91	69,70	17,0	12,7	-24,2	-1,7	-25,5
Actinidia	157,7	161,7	49,09	58,57	7,7	9,5	2,5	19,3	22,3
Altra frutta	-	-	-	-	3,8	2,3			
ALTRE LEGNOSE	-	-	-	-	136,4	140,5	0,6	2,4	3,0
<b>ALLEVAMENTI</b>	-	-	-	-	<b>4.105,3</b>	<b>4.501,9</b>	<b>0,7</b>	<b>8,9</b>	<b>9,7</b>
CARNI	-	-	-	-	2.386,2	2.586,6	-1,5	10,1	8,4
Carni bovine	3.083,0	3.113,0	220,13	223,88	678,7	696,9	1,0	1,7	2,7
Carni suine	8.443,1	8.298,0	138,43	160,71	1.168,8	1.333,6	-1,7	16,1	14,1
Carni ovicaprine	9,0	8,0	272,56	271,75	2,5	2,2	-11,1	-0,3	-11,4
Pollame	3.577,0	3.446,6	125,56	136,23	449,1	469,5	-3,6	8,5	4,5
Altre carni	-	-	-	-	87,2	84,3			
LATTE	-	-	-	-	1.515,0	1.683,8	4,5	6,4	11,1
Latte di vacca e bufala	43.360,0	45.311,0	34,87	37,10	1.512,1	1.681,3	4,5	6,4	11,2
Latte di pecora e ca- pra	29,0	30,0	99,68	85,63	2,9	2,6	3,4	-14,1	-11,1
UOVA (mio di pezzi)	2.329,0	2.306,0	84,74	97,88	197,4	225,7	-1,0	15,5	14,4
MIELE	11,0	8,0	596,28	685,72	6,6	5,5	-27,3	15,0	-16,4
ZOOTECNICI NON ALIMENTARI	-	-	-	-	0,2	0,3	0,0	7,0	7,0
<b>SERVIZI</b>	-	-	-	-	<b>565,7</b>	<b>573,8</b>	<b>0,1</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>
<b>CONNESSI</b>	-	-	-	-	<b>565,7</b>	<b>573,8</b>	<b>0,1</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>
<b>TOTALE PRODUZIONE BENI E SERVIZI AGR.</b>					<b>6.635,6</b>	<b>6.975,2</b>	<b>-1,4</b>	<b>6,7</b>	<b>5,1</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)					600,4	627,1	4,4	0,1	4,4
- attività secondarie (imprese commerciali)					-67,8	-70,1	3,1	0,3	3,4
<b>TOTALE PRODUZIONE AGRICOLTURA P.B.</b>					<b>7.168,1</b>	<b>7.532,1</b>	<b>-1,0</b>	<b>6,1</b>	<b>5,1</b>
- Consumi intermedi					3.793,9	3.862,2	0,5	1,3	1,8
<b>VALORE AGGIUNTO P.B.</b>					<b>3.374,2</b>	<b>3.669,9</b>	<b>-2,7</b>	<b>11,8</b>	<b>8,8</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

pensato dal consistente aumento dei prezzi (+8,7%), ha contribuito al deciso incremento (+4%) della PPB foraggera nel 2017. Le coltivazioni legnose hanno registrato un deciso arretramento della PPB nel 2017 (-6,8%) per effetto, principalmente, della diminuzione delle quantità (-11%) cui si è aggiunta una sostanziale flessione nei prezzi (-5%). All'interno di tale categoria solo la vitivinicoltura (-11%) e la frutticoltura (-14%) hanno subito forti perdite della PPB, mentre gli altri gruppi colturali hanno incrementato il proprio valore. Il comparto degli allevamenti ha registrato un leggero incremento dei prezzi (+0,7%) che, sommato a un forte aumento nelle quantità (+8,9%), ha fatto registrare un progresso del 9,7% della PPB rispetto al 2016. Tale crescita è dovuta a tutte le categorie di prodotti, ad eccezione delle carni e del latte ovi-

caprino (-11%). Alcune produzioni zootecniche minori (in termini di contributo alla PPB) hanno segnato marcati cali, come il miele (-16%) con incrementi di prezzo di ugual misura (+15%).

Nel 2017, il valore dei servizi connessi registra un moderato aumento rispetto all'anno precedente (+1,4%), che sommato alle variazioni di valore dei comparti vegetale e zootecnico determina un aumento del 5% del valore della produzione di beni e servizi agricoli nel 2017. A tale dato vanno aggiunte le variazioni delle attività secondarie agricole (+4,4% rispetto al 2016) e sottratte le variazioni di valore delle attività secondarie non agricole (+3,4% rispetto al 2016) per ottenere il valore della produzione della branca agricoltura ai prezzi di base in crescita del 5% rispetto al 2016.

Dal valore di tale aggregato, per detrazione dei consumi intermedi, si ottiene il valore aggiunto. Poiché i consumi intermedi sono aumentati in misura minore del totale della branca agricoltura, rispetto all'anno precedente (+1,8%), questo determina un maggior incremento (+8,8%) del valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura lombarda rispetto al 2016.

### **9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2017**

Nella tabella 9.7 è riportata la stima della PPB e del VAPB per province al 2017. Tali dati tabellari, in forma percentuale, sono stati utilizzati per costruire la figura 9.1. La stima della PPB per province si basa sui dati della PPB regionale 2017 aggiornata al SEC 2010; i criteri e le procedure di ripartizione dei dati della PPB lombarda tra le province cercano di ricalcare fedelmente la metodologia seguita da Istat per la stima delle PPB regionali.

Per la ripartizione del valore delle produzioni vegetali si è fatto ricorso ai dati 2017 di superfici, produzioni e rese disponibili nel sito web Agrilstat nella sezione dedicata ai dati congiunturali delle coltivazioni. Per ripartire le produzioni animali a livello provinciale si è fatto ricorso a dati forniti dal servizio statistico della D.G. Agricoltura riferiti alle consistenze per provincia delle diverse specie e produzioni animali; tali dati sono stati integrati con dati SIARL per le carni avicole e con i dati delle produzioni di latte di fonte AGEA.

La ripartizione dei servizi e delle attività secondarie (agriturismo, trasformazione e commercializzazione) si è basata sulla quota per provincia di aziende agrituristiche e di aziende che, in base all'ultimo censimento, svolgevano attività di diversificazione e contoterzismo attivo.

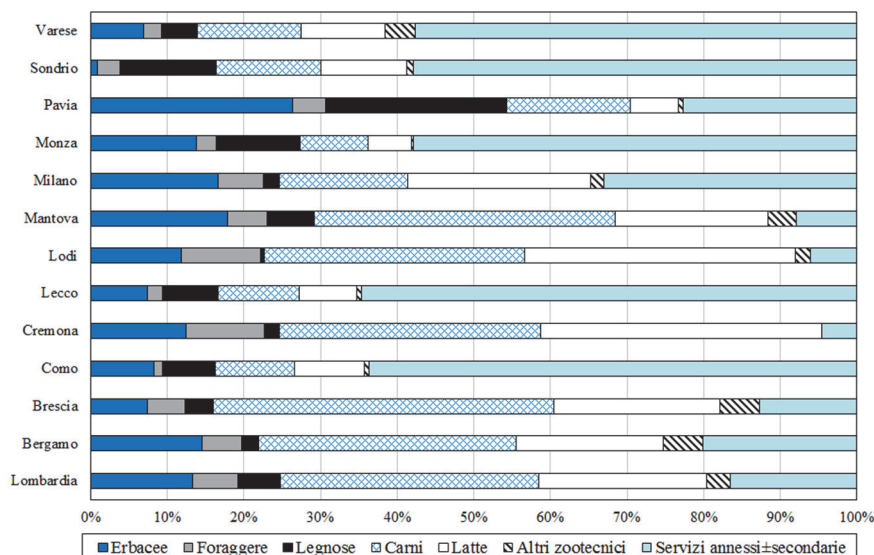
La ripartizione dei consumi intermedi è stata fatta per categoria di prodotto

Tab. 9.7 - Stima della PPB ai prezzi di base nelle province lombarde nel 2017 (milioni di euro)

	LOMBARDIA	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Monza	Pavia	Sondrio	Varese
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>1.899</b>	<b>149</b>	<b>340</b>	<b>24</b>	<b>281</b>	<b>18</b>	<b>101</b>	<b>467</b>	<b>103</b>	<b>21</b>	<b>353</b>	<b>23</b>	<b>19</b>
Erbacee	1.019	98	158	13	142	8	52	286	69	11	171	1	9
Foraggere	453	36	104	2	117	2	46	83	25	2	28	4	3
Legnose	428	15	78	10	22	8	3	98	8	8	153	18	6
<b>Allevamenti</b>	<b>4.502</b>	<b>393</b>	<b>1.512</b>	<b>30</b>	<b>809</b>	<b>21</b>	<b>316</b>	<b>1.009</b>	<b>177</b>	<b>11</b>	<b>149</b>	<b>37</b>	<b>39</b>
Carni	2.587	228	942	16	389	12	150	631	70	7	105	20	18
Latte	1.684	130	461	14	419	8	157	320	99	4	41	16	15
Altri zootecnici	231	35	109	1	0	1	9	58	8	0	3	1	5
<b>Servizi annessi ± secondarie</b>	<b>1.271</b>	<b>136</b>	<b>270</b>	<b>96</b>	<b>52</b>	<b>72</b>	<b>27</b>	<b>127</b>	<b>137</b>	<b>45</b>	<b>148</b>	<b>83</b>	<b>78</b>
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>7.532</b>	<b>664</b>	<b>2.089</b>	<b>148</b>	<b>1.137</b>	<b>105</b>	<b>443</b>	<b>1.593</b>	<b>392</b>	<b>74</b>	<b>621</b>	<b>131</b>	<b>136</b>
Consumi intermedi	3.862	393	990	62	691	38	244	682	245	30	368	55	64
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>3.670</b>	<b>271</b>	<b>1.098</b>	<b>86</b>	<b>447</b>	<b>66</b>	<b>199</b>	<b>911</b>	<b>147</b>	<b>45</b>	<b>252</b>	<b>76</b>	<b>72</b>
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>100,0</b>	<b>8,8</b>	<b>27,7</b>	<b>2,0</b>	<b>15,1</b>	<b>1,4</b>	<b>5,9</b>	<b>21,1</b>	<b>5,2</b>	<b>1,0</b>	<b>8,2</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>
Consumi intermedi	100,0	10,2	25,6	1,6	17,9	1,0	6,3	17,6	6,4	0,8	9,5	1,4	1,7
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>100,0</b>	<b>7,4</b>	<b>29,9</b>	<b>2,3</b>	<b>12,2</b>	<b>1,8</b>	<b>5,4</b>	<b>24,8</b>	<b>4,0</b>	<b>1,2</b>	<b>6,9</b>	<b>2,1</b>	<b>2,0</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, DG Agricoltura Regione Lombardia, Anagrafe zootecnica.

Fig. 9.1 - Distribuzione percentuale della PPB nelle province lombarde nel 2017



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

(fertilizzanti, prodotti fitosanitari, sementi, mangimi) in base ai dati Istat relativi alla loro distribuzione e autoproduzione. Per le foraggere gli impieghi sono stati invece stimati come frazione della produzione dell'anno espressa in Unità Foraggiere.

Poiché nel 2017 i prezzi di base (impiegati per il calcolo della PPB) risultavano allineati ai prezzi di mercato (a meno di contributi accoppiati comunque proporzionali alle quantità prodotte) e non essendo disponibili informazioni relative alle differenze nei prezzi di vendita dei prodotti tra le diverse province, si è ritenuto opportuno ripartire il valore dei singoli prodotti a livello provinciale unicamente sulla base della loro ripartizione quantitativa; i valori ottenuti (operando con massima disaggregazione a livello di 50 diverse produzioni) sono stati poi aggregati per sottogruppi, gruppi e categorie di prodotti corrispondenti alle aggregazioni Istat.

Dall'osservazione dei dati tabellari e grafici emerge il diverso peso delle province nel contributo alla PPB regionale per comparti; in particolare, l'84% della PPB vegetale si concentra nelle province di Mantova, Pavia, Brescia, Cremona e Bergamo, mentre l'83% della PPB animale è concentrata a Brescia, Mantova, Cremona e Bergamo. Da ciò discende che le province di Brescia, Mantova, Cremona, Bergamo e Pavia rappresentano l'82% del totale della produzione della branca agricoltura dell'intera regione e le stesse pro-

vince producono l'84% del Valore Aggiunto ai Prezzi di Base dell'intera agricoltura regionale. A seguito della rivalutazione delle attività di servizio e secondarie da parte di Istat, si può osservare come il loro peso rispetto al totale della branca agricoltura sia decisamente più elevato nelle province nord-occidentali, pari o superiore al 60% a Como e Lecco e a oltre metà del totale a Varese, Sondrio e Monza-Brianza, mentre tale incidenza a livello medio regionale è nettamente inferiore (17%).

#### **9.4. La redditività delle imprese nel 2016**

L'analisi di redditività delle aziende lombarde, in termini medi regionali e per caratteristiche territoriali e produttive, è stata condotta impiegando i dati provenienti dalla Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA); tale rete raccoglie annualmente i dati contabili da un campione di aziende rappresentativo delle realtà territoriali e produttive di appartenenza, all'interno di ciascun Paese dell'Unione Europea. Grazie alla collaborazione con il CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria) che cura, a livello nazionale, la raccolta, il controllo e l'elaborazione di tali dati, sono state elaborate le informazioni contabili di un campione costante (tra il 2015 e il 2016) di 487 aziende lombarde, con un calo rispetto al campione costante 2015-2016 (554 aziende). A partire dal 2008 i dati contabili all'interno della RICA sono ottenuti utilizzando il nuovo software, GAIA<sup>4</sup> (Gestione Aziendale delle Imprese Agricole), che ha sostituito il precedente software, CONTINEA. Il nuovo software di rilevazione restituisce per ogni azienda sia il bilancio INEA sia il bilancio civilistico (con Conto Economico e Situazione Patrimoniale); fornisce quindi informazioni più dettagliate sul versante della gestione caratteristica (indicando ad esempio il valore delle attività connesse) e introduce in modo esplicito il dato della gestione extracaratteristica (gestione finanziaria e straordinaria), mentre non fornisce il dato degli interessi impliciti calcolati a remunerazione dei capitali della famiglia dell'imprenditore, rendendo di difficile determinazione il Reddito da Lavoro Familiare (RLF).

Conformemente al Reg. CE 1242/2008, a partire dal 2011 la classificazione tipologica delle aziende RICA (per dimensione economica e specializzazione produttiva) è basata sulla Produzione Standard (PS) e non più sul Reddito Lordo Standard (RLS). Mentre la prima (PS) è il valore medio delle vendite dell'azienda di una regione omogenea, il secondo (RLS) è il valore delle

4. Per maggiori informazioni si veda il sito di GAIA: <http://www.gaia.inca.it/>.

vendite depurato dai costi specifici delle varie attività aziendali. La nuova classificazione tipologica rende parte dei dati del presente paragrafo non comparabili con gli analoghi dati delle edizioni del Rapporto redatte utilizzando i dati classificati sulla base dei RLS. Si ricorda inoltre che la composizione del campione costante di aziende di cui vengono esaminati i dati muta ogni anno, il che rappresenta ulteriore causa di cautela nella comparazione dei presenti risultati con quelli degli anni precedenti.

Le tabelle in seguito presentate sono frutto dell'analisi del campione costante 2015-2016 di aziende lombarde, i cui dati sono stati riportati all'universo di riferimento per mezzo degli indici di ponderazione che tengono conto della rappresentatività di ogni azienda del campione medesimo. In seguito a tale ponderazione si è proceduto all'elaborazione dei dati campionari a livello medio regionale, per fascia altimetrica, dimensione economica e specializzazione produttiva delle aziende. Per effetto dell'entrata in vigore della Riforma della PAC 2014-2020, la componente di pagamenti disaccoppiati del primo pilastro, nota come Pagamento Unico Aziendale (PUA), è stata scomposta in quattro categorie di pagamenti disaccoppiati: pagamento base, pagamento *greening*, pagamento per giovani agricoltori e pagamento per piccole aziende. Per questo motivo la voce PUA (Pagamento Unico Aziendale) è sostituita dalla voce PD (Pagamenti Disaccoppiati).

Assieme ad alcuni dati strutturali (terra, lavoro e capi di bestiame) vengono riportati gli elementi reddituali in forma scalare con una struttura simile a quella del Conto Economico riclassificato. Alcuni tra i principali aggregati di reddito (Produzione Lorda Vendibile -PLV-, Valore Aggiunto -VA- e Reddito Netto -RN-) includono i premi accoppiati alla produzione, mentre vengono calcolati al netto dei Pagamenti Disaccoppiati (PD), essendo questi ultimi scollegati da ogni attività produttiva ed erogati con il solo scopo di sostenere il reddito agricolo. Il valore dei PD viene riportato dopo il RN, e successivamente sommato ad esso (RN+PD), il che permette di avere un aggregato di ricchezza al netto (RN) e al lordo (RN+PD) dei contributi disaccoppiati. Tali indicatori di produzione e reddito vengono poi messi in relazione ai fattori produttivi impiegati (terra e lavoro) per calcolare gli indici di redditività dei fattori medesimi; la stessa logica viene usata per determinare gli indici di sostegno diretto, dati dal rapporto tra i premi (inclusivi di premi accoppiati e PD) e, rispettivamente, SAU, ULT e RN+PD.

La tabella 9.8 riporta i dati medi regionali del campione costante di aziende nel 2015 e nel 2016, la variazione relativa e, per il solo 2016, l'incidenza delle voci di costo e reddito rispetto alla PLV.

Sotto l'aspetto strutturale l'azienda media lombarda che emerge dai dati RICA 2016 ha una dimensione di circa 29 ettari (di cui il 60% in affitto), circa

Tab. 9.8 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde nel 2015 e nel 2016 (valori in euro)

	2015	2016	Var. % 2016/2015	% su PLV 2016
<b>Elementi strutturali</b>				
SAU media (ha)	29,1	29,3	0,8	
% SAU in affitto	60	60	-	
Bestiame (UBA)	87,0	99,2	13,9	
Unità lavorative totali (ULT)	1,6	1,7	4,9	
% U.L. familiari (ULF)	86	84	-	
<b>Elementi reddituali</b>				
Produzione lorda vendibile (PLV)*	171.191	173.188	1,2	100,0
di cui premi accoppiati	1.320	1.705	29,1	1,0
di cui attività connesse	7.955	8.156	2,5	4,7
- Spese di produzione	87.803	88.550	0,9	51,1
= Valore aggiunto lordo*	83.388	84.639	1,5	48,9
- Ammortamenti e accantonamenti	8.414	8.132	-3,4	4,7
= Prodotto netto aziendale (PN)*	74.974	76.507	2,0	44,2
- Lavoro e oneri contributivi	11.342	12.522	10,4	7,2
- Affitti	8.742	8.187	-6,3	4,7
+/- gestione extra-caratteristica	-4.525	-4.304	-4,9	-2,5
= Reddito netto imprenditore (RN)*	50.365	51.494	2,2	29,7
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	14.347	13.627	-5,0	7,9
= RN + PD	64.712	65.121	0,6	37,6
<b>Indici di redditività</b>				
PLV / ettaro	5.880	5.902	0,4	
VA / ettaro	2.864	2.884	0,7	
PN / ettaro	2.575	2.607	1,2	
PLV / ULT	104.463	100.717	-3,6	
VA / ULT	50.884	49.221	-3,3	
RN (senza PD) /ULF	35.753	35.452	-0,8	
(RN + PD) /ULF	45.937	44.834	-2,4	
<b>Indici di sostegno diretto</b>				
Premi*** / ettaro	538	522	-2,9	
Premi*** / ULT	9.560	8.916	-6,7	
% Premi*** / (RN+PD)	24	24	-	

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-CREA, campione costante 2015-2016 di 487 aziende.

100 unità di bestiame adulto (nella media sono incluse anche le aziende senza animali) e una dotazione di 1,72 unità lavorative provenienti per l'84% dalla famiglia dell'imprenditore; rispetto all'anno precedente si registra un incremento nella dotazione di lavoro (+5%), e una netta crescita della dimensione media della mandria (+14%) e in misura minore delle dimensioni strutturali



in termini di superficie (+1%).

Tra il 2015 e il 2016 si osserva un leggero aumento della PLV (+1,2%) e delle entrate derivanti da attività connesse (-31%) oltre a un forte incremento dei premi accoppiati (+2,5%), mentre le spese di produzione sono cresciute in misura contenuta (+1%) portando il Valore Aggiunto (che rappresenta il 49% della PLV nel 2016) a un leggero aumento (+1,5%) rispetto al 2015. Il PN aumenta anch'esso in maniera marcata (+2%) rispetto all'anno precedente e nel 2016 costituisce il 44% della PLV. Il costo del lavoro dipendente aumenta del 10%, mentre gli affitti passivi arretrano (-6%) rispetto all'anno precedente. La gestione extracaratteristica fornisce un contributo negativo in entrambi gli anni, ma nel 2016 tale dato è del 5% inferiore in valore assoluto. Le dinamiche opposte del costo del lavoro, degli affitti passivi e della gestione extracaratteristica portano ad un incremento del RN (senza PUA) rispetto al 2015 (+2,2%), che rappresenta il 30% della PLV. I Pagamenti Disaccoppiati, PD, registrano un calo (-5%) il che smorza l'incremento dell'aggregato RN+PD (+0,6%).

Tra il 2015 e il 2016 si sono verificati degli incrementi di dotazione di fattori produttivi, e parimenti incrementi degli aggregati di reddito lordo (PLV e VA) e netto (PN e RN); da queste dinamiche deriva un generalizzato incremento di tutti gli indici di redditività della terra, mentre il lavoro totale e familiare segnano decrementi di redditività. Gli indici di produttività lorda della terra sono quindi in leggero aumento rispetto all'anno precedente (PLV/ettaro +0,4%, VA/ettaro +0,7%, PN/ettaro + 1,2%), mentre gli indici di produttività del lavoro (PLV/ULT -3,6%) e di redditività lorda del lavoro totale (VA/ULT -3,3%) sono in calo. La redditività del lavoro familiare, sia al netto che al lordo dei PD, registra un certo arretramento, compresi tra lo 0,8% e il 2,4% rispetto all'analogo dato 2015.

Gli indici di sostegno diretto, che misurano il livello di premi complessivi (accoppiati + PD) per unità di fattore produttivo, calano, rispetto al 2015, in riferimento alla terra (-2,9%) e arretrano sensibilmente per unità di lavoro totale (-6,7%). Nel 2016 si registra, inoltre, una leggera flessione dell'incidenza nel rapporto tra premi e RN comprensivo di PD, che passa dal 24,2% del 2015 al 23,5% del 2016, con conseguente diminuzione della dipendenza dagli aiuti.

La tabella 9.9 illustra le caratteristiche medie del campione ponderato di aziende suddivise per fascia altimetrica. In termini di dimensioni strutturali – SAU, bestiame e Unità Lavorative – le aziende di pianura risultano di maggiori dimensioni e il ricorso alla manodopera familiare cresce passando dalla pianura alla montagna, dove il ricorso a manodopera esterna è quasi nullo. Il ricorso all'affitto è massimo in montagna, riducendosi in collina e pianura. Le aziende di collina, per effetto della loro limitata dimensione strutturale, hanno

Tab. 9.9 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per zona altimetrica nel 2016 (valori in euro)

	Montagna	Collina	Pianura
<b>Elementi strutturali</b>			
SAU media (ha)	30,07	11,68	33,03
% SAU in affitto	85	54	56
Bestiame (UBA)	27,33	16,16	129,41
Unità lavorative totali (ULT)	1,39	1,23	1,88
% U.L. familiari (ULF)	98	92	82
<b>Elementi reddituali</b>			
Produzione lorda vendibile (PLV)*	57.923	62.894	216.813
di cui premi accoppiati	264	278	2.261
di cui attività connesse	2.229	4.463	9.973
- Spese di produzione	25.421	24.696	113.185
= Valore aggiunto lordo*	32.502	38.199	103.627
- Ammortamenti e accantonamenti	1.937	4.555	9.969
= Prodotto netto aziendale (PN)*	30.565	33.644	93.659
- Lavoro e oneri contributivi	5.064	5.899	15.233
- Affitti	1.378	2.097	10.672
+/- gestione extra-caratteristica	1.068	-849	-5.974
= Reddito netto imprenditore (RN)*	25.190	24.798	61.779
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	7.752	4.278	16.654
= RN + PD	32.943	29.076	78.434
<b>Indici di redditività</b>			
PLV / ettaro	1.926	5.384	6.564
VA / ettaro	1.081	3.270	3.137
PN / ettaro	1.016	2.880	2.835
PLV / ULT	41.771	51.187	115.160
VA / ULT	23.439	31.088	55.042
RN (senza PD) /ULF	18.474	21.884	40.202
(RN + PD) /ULF	24.160	25.660	51.040
<b>Indici di sostegno diretto</b>			
Premi*** / ettaro	267	390	573
Premi*** / ULT	5.781	3.708	10.047
% Premi*** / (RN+PD)	24,3	15,7	24,1

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-CREA, campione costante 2015-2016 di 487 aziende.

valori elevati di produttività e redditività della terra, valori che sono leggermente inferiori in pianura (tranne che per la PLV /ettaro), mentre raggiungono livelli minimi in montagna; le aziende di pianura hanno livelli decisamente più alti di redditività del lavoro totale, seguite dalle aziende collinari e montane. Analoga dinamica si osserva, tra fasce altimetriche, in termini di redditività del lavoro familiare. Anche la distribuzione dei premi per unità di su-

perficie è sperequata in favore della pianura, seguendo un gradiente decrescente per fascia altimetrica (montagna-collina-pianura) per effetto del calcolo su base storica dei Pagamenti Disaccoppiati. Va sottolineato che, per effetto della convergenza degli aiuti disaccoppiati a livello nazionale, prevista dalla Riforma della PAC 2014-2020, tali differenze verranno progressivamente attenuate fino al 2020. I premi per unità lavorativa sono invece maggiori in pianura, seguita dalla montagna e dalla collina. Analogamente a quanto detto sopra, l'incidenza dei premi sul RN è maggiore in montagna e pianura, dove rappresenta il 24%.

La tabella 9.10 riassume le caratteristiche medie delle aziende del campione, suddivise in base alla dimensione economica, per classi di produzione standard; com'è ovvio attendersi la dotazione di elementi strutturali (terra, bestiame e manodopera totale) aumenta al crescere della dimensione economica, con una tendenza opposta per quanto riguarda il ricorso alla manodopera familiare (che copre l'intero fabbisogno lavorativo nelle aziende più piccole) e un livello massimo di ricorso all'affitto nelle aziende delle due classi maggiori. Gli indici di redditività della terra hanno andamenti differenziati: la PLV/ettaro è stabile nelle prime tre classi e cresce nelle ultime due, mentre la redditività lorda della terra (VA e PN) raggiunge un minimo nella classe centrale (da 50 mila a 100 mila euro). Gli indici di redditività del lavoro totale crescono invece col crescere della Produzione Standard, con un forte stacco delle ultime due classi, tra loro e con le prime tre classi. Da segnalare i valori particolarmente bassi (inferiori ai 12.000 Euro) della redditività del lavoro familiare inclusivi dei premi, nelle aziende con Produzione Standard inferiore ai 50 mila euro. In tali aziende, anche i pagamenti disaccoppiati non sono in grado di garantire una adeguata remunerazione del lavoro familiare.

Il livello di premi per ettaro è maggiore nella prima classe, cala nelle due classi centrali e cresce leggermente nelle ultime due, diversamente i premi per ULT crescono al crescere della dimensione economica raggiungendo un massimo nelle ultime due classi. L'incidenza percentuale dei premi su RN+PD, che indica il tasso di dipendenza dagli aiuti pubblici, è massimo nella prima classe e decresce con l'aumentare della dimensione economica.

Nella tabella 9.11 si possono osservare le caratteristiche medie delle aziende del campione suddivise per specializzazione produttiva<sup>5</sup>. Il dato campionario ponderato indica che le aziende con maggiore superficie sono quelle

5. Un'azienda si definisce specializzata in una particolare attività quando questa contribuisce, per una quota non inferiore ai 2/3, alla formazione della produzione standard complessiva dell'azienda medesima.

Tab. 9.10 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per classi di Produzione Standard nel 2016 (valori in euro)

	da 8 a 25 mila €	da 25 a 50 mila €	da 50 a 100 mila €	da 100 a 500 mila €	superiore a 500 mila €
<b>Elementi strutturali</b>					
SAU media (ha)	7,02	14,10	29,08	51,49	93,95
% SAU in affitto	46	55	53	68	1
Bestiame (UBA)	2,92	5,30	10,54	75,50	931,06
Unità lavorative totali (ULT)	1,16	1,24	1,44	2,12	4,46
% U.L. familiari (ULF)	100,0	98,2	96,2	80,5	58,1
<b>Elementi reddituali</b>					
Produzione lorda vendibile (PLV)*	18.520	37.779	77.732	235.559	1.106.482
di cui premi accoppiati	42	192	731	3.245	9.255
di cui attività connesse	1.837	4.002	1.399	13.097	40.907
- Spese di produzione	7.656	17.651	38.184	121.645	576.195
= Valore aggiunto lordo*	10.865	20.128	39.549	113.914	530.287
- Ammortamenti e accantonamenti	1.588	2.862	8.068	10.984	39.438
= Prodotto netto aziendale (PN)*	9.277	17.266	31.481	102.930	490.849
- Lavoro e oneri contributivi	3.229	5.005	6.032	17.342	65.314
- Affitti	972	2.938	4.606	14.396	38.288
+/- gestione extra-caratteristica	-848	-1.439	158	-5.166	-30.167
= Reddito netto imprenditore (RN)*	4.228	7.884	21.001	66.026	357.080
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	3.002	4.900	10.420	24.806	50.902
= RN + PD	7.230	12.784	31.421	90.833	407.982
<b>Indici di redditività</b>					
PLV / ettaro	2.637	2.679	2.673	4.574	11.778
VA / ettaro	1.547	1.427	1.360	2.212	5.645
PN / ettaro	1.321	1.224	1.082	1.999	5.225
PLV / ULT	15.997	30.409	54.054	111.053	248.055
VA / ULT	9.384	16.202	27.502	53.704	118.882
RN (senza PD) /ULF	3.652	6.464	15.181	38.647	137.813
(RN + PD) /ULF	6.245	10.482	22.714	53.167	157.459
<b>Indici di sostegno diretto</b>					
Premi*** / ettaro	433	361	383	545	640
Premi*** / ULT	2.629	4.098	7.754	13.225	13.486
% Premi*** / (RN+PD)	42,1	39,8	35,5	30,9	14,7

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-CREA, campione costante 2015-2016 di 487 aziende.

risicole<sup>6</sup> (67 ettari) e quelle specializzate in bovini da latte (56 ettari), mentre le aziende di minori dimensioni sono quelle frutticole (3 ettari) e viticole (9

6. Per una questione di numerosità dei sub-campioni, a partire dalle tre precedenti edizioni del Rapporto, si è deciso di sostituire le aziende specializzate in riso + cereali (OTE 1530) con quelle specializzate nella produzione di riso (OTE 1520).

Tab. 9.11 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per specializzazione produttiva nel 2016 (valori in euro)

	Cereali senza riso	Riso	Ortaggi pieno campo	Viti- coltura	Frutticol- tura	Bovini latte	Bovini carne
<b>Elementi strutturali</b>							
SAU media (ha)	23,15	67,15	41,26	9,12	3,12	55,84	13,62
% SAU in affitto	44	60	73	45	52	65	59
Bestiame (UBA)	0,16	-	-	-	-	152,77	92,08
Unità lavorative totali (ULT)	1,37	1,94	2,32	1,13	1,35	2,59	1,23
% U.L. familiari (ULF)	97	91	56	90	100	77	98
<b>Elementi reddituali</b>							
Produz. lorda vendibile (PLV)*	40.468	153.855	206.248	48.545	34.027	373.605	109.274
di cui premi accoppiati	182	5.275	1.076	9	0	6.008	1.363
di cui attività connesse	1.163	3.922	988	1.995	6.933	404	52
- Spese di produzione	23.401	85.707	86.526	17.648	13.686	175.956	70.610
= Valore aggiunto lordo*	17.067	68.148	119.723	30.897	20.340	197.649	38.664
- Ammortamenti e accantonam.	5.099	10.659	8.848	4.524	2.685	13.478	3.694
= Prodotto netto aziendale (PN)*	11.968	57.489	110.874	26.374	17.656	184.171	34.970
- Lavoro e oneri contributivi	5.811	13.068	25.903	5.891	3.989	24.712	4.832
- Affitti	4.462	17.208	18.680	1.408	169	14.382	4.023
+/- gestione extra-caratteristica	-2.027	-2.129	-4.826	-431	-166	-2.140	-4.812
= Reddito netto imprend. (RN)*	-331	25.084	61.465	18.644	13.332	142.936	21.303
+ Pag. Unico Aziendale (PD)**	9.473	46.256	17.749	1.792	499	26.778	9.167
= RN + PD	9.142	71.340	79.213	20.436	13.831	169.714	30.469
<b>Indici di redditività</b>							
PLV / ettaro	1.748	2.291	4.998	5.325	10.889	6.690	8.021
VA / ettaro	737	1.015	2.901	3.389	6.509	3.539	2.838
PN / ettaro	517	856	2.687	2.893	5.650	3.298	2.567
PLV / ULT	29.608	79.117	89.076	42.884	25.278	144.314	88.600
VA / ULT	12.487	35.044	51.707	27.294	15.110	76.347	31.349
RN (senza PD) /ULF	-251	14.142	47.777	18.238	9.916	71.531	17.589
(RN + PD) /ULF	6.927	40.221	61.573	19.991	10.286	84.931	25.158
<b>Indici di sostegno diretto</b>							
Premi*** / ettaro	417	767	456	197	160	587	773
Premi*** / ULT	7.064	26.499	8.130	1.591	370	12.664	8.537
% Premi*** / (RN+PD)	105,6	72,2	23,8	8,8	3,6	19,3	34,6

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-CREA, campione costante 2015-2016 di 487 aziende.

ettari); il massimo ricorso all'affitto caratterizza le aziende specializzate in orticole di pieno campo (73%), in bovini da latte (65%), risicole (60%), mentre i livelli percentuali più bassi si hanno nelle aziende viticole (45%). Nelle aziende specializzate in bovini da latte si trovano i livelli più elevati di manodopera (2,59 ULT), seguite dalle aziende orticole (2,32 ULT), mentre gli im-

pieghi minimi si osservano nelle aziende viticole (1,13 ULT) e frutticole (1,35 ULT). Le aziende frutticole e quelle con bovini da carne e cerealicole, presentano un ricorso pressoché esclusivo alla manodopera familiare.

Stando ai dati campionari gli indici di produttività e redditività della terra vedono al primo posto le aziende frutticole, seguite dalle aziende specializzate in bovini da latte, viticoltura e ortaggi in pieno campo. Nel caso della PLV/ettaro le aziende specializzate in bovini da carne sono seconde solo alle frutticole. I più alti livelli di redditività del lavoro totale (VA/ULT) si osservano nelle aziende specializzate in bovini da latte, ortaggi in pieno campo, e bovini da carne. Si evidenzia che, senza il ricorso ai PD, i dati campionari indicano che le aziende cerealicole senza riso avrebbero, in media, un RN negativo. Il primato nella redditività del lavoro familiare, al netto e al lordo dei PD, spetta alle aziende specializzate in bovini da latte, seguite dalle aziende specializzate in ortaggi in pieno campo, in quelle viticole (RN senza PD) e in quelle risicole (RN+PD). Da notare come, sulla base dei dati campionari disponibili, le aziende specializzate nella produzione di cereali sarebbero, nel 2016, fortemente dipendenti dai PD, tanto da registrare, in media, un RN negativo, che muta di segno in seguito al percepimento del Pagamento Unico Aziendale. Analogo ragionamento vale per le aziende specializzate a riso, in cui la redditività del valore familiare incrementa del 180%, per effetto dei pagamenti disaccoppiati.

Le aziende specializzate in bovini da carne, riso e bovini da latte hanno i maggiori livelli di premi per unità di superficie, mentre l'incidenza dei premi per unità lavorativa è maggiore tra le aziende risicole, seguite dalle aziende specializzate in bovini da latte e in bovini da carne; il massimo livello di incidenza dei premi sul RN comprensivo di PD si osserva nelle aziende cerealicole (106%) e risicole (72%), seguite a grande distanza dalle aziende a bovini da carne (35%), mentre minima è l'incidenza nelle aziende frutticole.